

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1295 - 14 Settembre 2025 – Esaltazione della S. Croce

La Croce unica speranza...

Festa dell'Esaltazione della Croce, in cui il cristiano tiene insieme le due facce dell'unico evento: **la Croce e la Pasqua**, la croce del Risorto con tutte le sue piaghe, la risurrezione del Crocifisso con tutta la sua luce. Parafrasando Kant: **«La croce senza la risurrezione è cieca; la risurrezione senza la croce è vuota»**. *Dio ha tanto amato*. È questo il cuore ardente del cristianesimo, la sintesi della fede: **«Dove sta la tua sintesi lì sta anche il tuo cuore»** (Evangelii Gaudium 143). **«Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama»** (L. Xardel). La salvezza è che Lui mi ama, non che io amo Lui. L'unica vera eresia cristiana è l'indifferenza, perfetto contrario dell'amore. Ciò che sventa anche le trame più forti della storia di Dio è solo l'indifferenza. Invece *«amare tanto»* è cosa da Dio, e da veri figli di Dio. E penso che ogni volta che una creatura ama tanto, in quel momento sta facendo una cosa divina, in quel momento è generata, figlia di Dio, incarnazione del suo progetto. **Ha tanto amato il mondo**: parole da ripetere all'infinito, monotonia divina da incidere sulla carne del cuore, da custodire come ritornello che contiene l'essenziale, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo sul cuore. **Ha tanto amato il mondo da dare: amare non è una emozione**, comporta un dare, generosamente, illogicamente, dissennatamente dare. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso. Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Mondo salvato, non condannato. Ogni volta che temiamo condanne, per noi stessi per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito niente della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori, via dalla storia di Dio. Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare, e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza. Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Credere a questo Dio, entrare in questa dinamica, lasciare che lui entri in noi, entrare nello spazio divino *«dell'amare tanto»*, dare fiducia, fidarsi dell'amore come forma di Dio e forma del vivere, vuol dire avere la vita eterna, fare le cose che Dio fa, cose che meritano di non morire, che appartengono alle fibre più intime di Dio. Chi fa questo ha già ora, al presente, la vita eterna, una vita piena, realizza pienamente la sua esistenza.

■ La canonizzazione dei due giovani: Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, ha mandato un messaggio che va oltre i coetanei dei nuovi santi, destinatari naturali ma non esclusivi delle parole di Leone. E di un'idea di santità.

UNA PIAZZA PER DUE SANTI, IL PIACERE DI RITROVARSI UNITI.



A un certo punto della Messa per le canonizzazioni arriva il colpo che non ti aspetti. Perché le panoramiche e i primi piani della diretta tivù mostrano giovani, adolescenti, persino bambini, a conferma che i due nuovi santi riguardano loro. Invece no, ci pensa il Papa a scuoterci durate l'omelia: «Il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio». Non c'è bisogno di alzare di un decibel il tono della voce, o di sottolineare le parole con qualche studiata pausa. Leone parla con quella sua aria serena e raccolta che ormai ci è

familiare e che, ogni volta che lo si guarda e lo si ascolta, trasmette il desiderio della sua stessa pace interiore. E il messaggio, serenamente, arriva a destinazione, da piazza San Pietro al divano di casa: cosa sto facendo della mia vita? Non sta solo parlando ai giovani, il Papa si è rivolto anche a noi, genitori, educatori, “grandi” in genere, ci incoraggia a chiederci se per caso, convinti come forse siamo di aver già “capito” come e dove andava impiegata, non stiamo rischiando di sprecare quel che la nostra vita ci offre ancora, le sue sorprese, i suoi appuntamenti con le chance di rivedere scelte e progetti, di cambiare rotta. Di convertirci, insomma. Se la si lascia scorrere, la vita va dove capita, o dove la spingono forze che possono allontanarci dal desiderio di pienezza che Dio ha seminato nella nostra buona terra, rendendoci progressivamente estranei a noi stessi. Niente paura. Agostino – “consigliere” del Papa... – si fa accanto a rassicurarci: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te». Intanto però la frase di Leone sta smuovendo qualcosa che non si può fermare, una domanda che vale per noi adulti forse ancor più che per i ragazzi in piazza a Roma. E crea un inatteso ponte tra generazioni nel nome di due giovani che hanno mostrato come la vita non la si spreca se la si apre a quel che supera il nostro sguardo. Mostrandoci ciò che è “invisibile agli occhi”. Cos'è infatti quello che ci dicono Pier Giorgio e Carlo con la loro santità se non che c'è un modo sicuro per capire cosa ci stiamo a fare nel mondo? La formula è una combinazione di quello che entrambi, in epoche diverse ma con la stessa urgenza di capire, hanno “visto”: il gusto della vita

arriva quando ci rendiamo disponibili a guardare “in alto” (Frassati) e “oltre” (Acutis). Il quindicenne Carlo nella sua adolescenza ha capito che la vita cristiana è una cosa in fondo semplice: amicizia con Gesù. Niente intellettualismi, zero sociologia, e le opere arriveranno come conseguenza: conta un’amicizia. E Pier Giorgio scegliendo la compagnia di chi non ha niente (i poveri di cose, di senso, di attenzione) ci mostra dove e come Gesù preferisce farsi trovare. La santità spiegata bene, da due ragazzi ai loro coetanei di oggi, e a noi adulti. Per riprendere a capirci su quello che conta davvero. La preoccupazione della vigilia era che le canonizzazioni di Frassati e Acutis vivessero su dimensioni separate. Un timore che resisteva anche sul sagrato di San Pietro, domenica mattina, nei conciliaboli di chi attendeva l’inizio della cerimonia. Sino a quando, fuori programma e prima del rito, quasi nell’incredulità dei presenti, non è apparso Leone XIV per dare il benvenuto agli ottantamila fedeli presenti in piazza. Nel breve discorso, il Papa ha indicato i motivi per cui vi era profonda unità in quanto si stava per vivere: la folta presenza delle nuove generazioni, attratte in modo simmetrico e complementare da Pier Giorgio e Carlo; la cifra dell’ordinarietà, della quotidianità, della semplicità che accomuna un giovane e un adolescente vissuti in epoche diverse, ma non estranee l’una all’altra. L’indirizzo di Leone XIV ha consentito di riscrivere le aspettative nutrite rispetto all’evento di domenica, e di predisporre con maggiore apertura di spirito rispetto al rito della canonizzazione. Un vero e proprio esercizio di comunione. I numerosi gruppi di Azione cattolica erano, con tutta oggettività, convenuti principalmente per Frassati. La figura del giovane torinese, insieme a quella di Vittorio Bachelet, rappresenta un pezzo consistente del patrimonio condiviso di diverse generazioni di soci dell’associazione, come a creare un filo rosso che unisce radicalità evangelica e completezza di vita, passione sociale e servizio alle istituzioni, carità e pensiero, operatività e cultura, senso della Chiesa e laicità compiuta. L’esercizio è stato quello di comprendere percorsi di fede e di formazione meno “tradizionali” e “strutturati”, meno collegati alla storica ricchezza delle aggregazioni laicali. Allo stesso tempo, i tanti adolescenti accorsi per Acutis, soprattutto ragazzi di oratori, hanno potuto esercitarsi con un laico poco più grande di loro, Pier Giorgio, ma molto vicino soprattutto nel senso profondo dell’amicizia, quella vera, indissolubile, anche scanzonata, valore che il santo torinese metteva decisamente sul podio della propria esistenza. Chi ha assistito dal vivo alla cerimonia ha dunque visto progressivamente avvicinarsi, conoscersi, amalgamarsi due “popoli” che inizialmente potevano percepirsi diversi, distanti. Ma che minuto dopo minuto si sono uniti in silenzi concordi, e unanimi applausi. Non il “mio” e il “tuo” santo, ma la grande storia di santità della Chiesa le cui strade non appartengono a nessuno e non possono ridursi a “visioni della vita”. Perché, come recita il motto di papa Leone XIV, “In Illo uno unum”.



Francesco Ognibene e Marco Iasevoli per Avvenire. Martedì 9 settembre.

Festa della Esaltazione della Croce

Antifona d'ingresso

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati. (cf. Gal 6,14)

Colletta

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del tuo Figlio Unigenito, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.



PRIMA LETTURA (Nm 21,4b-9)

Chiunque sarà stato morso e guarderà il serpente, resterà in vita.

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi avesse guardato il serpente di bronzo, sarebbe restato in vita. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 77)

Rit: Non dimenticate le opere del Signore!

Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui, ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore.

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia.

VANGELO (Gv 3,13-17)

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Come popolo redento invochiamo Dio nostro Padre che nell'albero della croce ci ridona il frutto della vita in Cristo suo Figlio.

Preghiamo insieme e diciamo: Per il mistero della croce, salvaci, Signore.

- Per la santa Chiesa, perché in ogni suo gesto, parola, opera annunzi l'immenso amore del Padre, che ha il segno più eloquente nella croce del suo Figlio, preghiamo.
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché siano servi e testimoni della sapienza dello Spirito, che scaturisce dalla croce, preghiamo.
- Per tutti i membri del popolo di Dio, perché nella vita di ogni giorno esprimano la realtà della Messa, memoriale perenne della morte e risurrezione del Signore, preghiamo.
- Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia, perché dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male, preghiamo.
- Per la nostra comunità, affinché possa essere missionaria della vera gioia, quella che nasce da Dio e non tradisce. Il Signore la colmi della sua presenza, la renda testimone della Salvezza e gioiosa operatrice di carità. Preghiamo

Padre ricco di misericordia, che hai esaltato il tuo Figlio fatto obbediente fino alla morte, infondi in noi la forza dello Spirito, perché possiamo portare quotidianamente il peso e la gloria della croce. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore,
questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce,
espiò il peccato del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

*“Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me”, dice il Signore. (Gv 12,32)*



Preghiera dopo la comunione

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito,
guida alla gloria della risurrezione
coloro che hai redento con il legno della vivificante croce.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

«La differenza tra il Mercante e il Maestro è che il mercante deve venderti quello che vuoi....

Il maestro vuole insegnarti ciò di cui hai veramente bisogno..»

Anonimo

■ Tra i numerosi pellegrini, si mischiano storie di sofferenza personale, percorsi di grande fede, cammini di accompagnamento e fiducia.

CON I MALATI, DAVANTI ALLA GROTTA. «LOURDES È UNA SCUOLA DI VITA».

C'è una domanda di salvezza più forte ancora di quella, umanissima, di salute, tra chi giorno e notte affolla la Grotta di Massabielle, a Lourdes, ai piedi dei Pirenei, dove nel 1858 la Madonna apparve a Bernadette Soubirous. In 700 sono partiti dal Veneto per un pellegrinaggio promosso dall'Unitalsi Venezia. Tra loro c'erano il patriarca di Venezia Francesco Moraglia e il vescovo di Treviso Michele Tomasi.

Il gruppo era composto da 110 malati, una trentina accolti nello scompartimento attrezzato chiamato "barellata"; 83 barellieri e 128 sorelle; 16 sacerdoti; 13 medici; 211 pellegrini. A pregare la Vergine, per la cui intercessione la Chiesa ha riconosciuto diversi miracoli, sono andate tante persone segnate nella vita dalla sofferenza. Tante storie da ascoltare e raccontare. Elisabetta Schievano, 51 anni, malata di Sla, è arrivata da Cavasagra di Vedelago col marito Loris Tagliapietra che ha lasciato il lavoro per accudirla e con cui ha voluto convolare a nozze dopo una delle più gravi crisi respiratorie che l'ha colpita. Nadia Donà, stessa età, di Treviso, ha la spina bifida che sin dalla nascita la costringe in carrozzina. Barbara Smith, coetanea pure lei, abita a Badia Polesine: dopo alcune ischemie, la sua vita è cambiata il 16 novembre 2020 quando in un incidente stradale ha perso il suo bambino di cinque anni. Fulvio Zecchinato, 57 anni, di Mestre, da vent'anni combatte contro un tumore cerebrale inizialmente scambiato per depressione. Cristina Loreggia, 53, sempre di Mestre, convive con la sclerosi multipla e una malattia del sistema nervoso periferico degenerativa. E ancora: Fabrizio Pennacchio, di Zone (Brescia), 34 anni, non ha mai potuto vedere. Manuel Pavan, 50, è paraplegico. Silvia Bonfatti, 46 di Stellata di Ferrara, ha una mielite che le impedisce di camminare senza usare il deambulatore. Emanuela Ferro, di Treviso, sta rinascendo dopo il grave lutto per la morte del marito. Storie di vita che hanno molto da insegnare. Chi alla prima esperienza, chi con già altri pellegrinaggi alle spalle: tutti, in ogni caso, coinvolti grazie all'invito degli amici dell'Unitalsi, l'associazione che ogni anno compie il piccolo grande miracolo di portare a Lourdes persone spesso costrette a restare a casa o in qualche residenza protetta. «Con un gruppo di amiche abbiamo fondato un coro che cantava per diletto ai matrimoni. Ora che mi sono ammalata, abbiamo fatto e stiamo facendo tantissimi concerti in beneficenza per aiutare chi sta peggio di me. Qui davanti alla Madonna trovo l'essenziale, ciò che conta davvero», dice Elisabetta. «A causa dell'incidente ero in punto di morte. Quando mi sono ripresa ho promesso che, costi quel che costi, ogni anno verrò alla Grotta che per me è diventata respiro di vita», racconta Barbara. Nadia, che grazie alla cooperativa Solidarietà è diventata maestra di taglio e cucito, era stata in pellegrinaggio già da bambina a Lourdes dove a nove anni aveva fatto la prima Comunione: «Ora vivo nella Comunità Quadrifoglio dove un'amica mi ha

invitato a tornare. Qui mi sento a casa, se potessi ci vivrei tutto l'anno, ho trovato amicizie speciali», racconta. Stefania Lorenzetto, insegnante di Mestre, assiste il marito Fulvio costretto alla sedia a rotelle: «Siamo sinceri: vorremmo scappare dalla sofferenza perché non ne possiamo più. Ma qui, finalmente, sentiamo un clima diverso, ci ha colpito come in tanti si mettano a servizio dei più fragili». Cristina è tra i malati autorizzati a fare il bagno con immersione completa nelle acque delle piscine. «Siamo venuti qui con mio marito e i nostri due figli, invitati da un'amica di famiglia. Vedevo Lourdes come una meta lontana, impervia da raggiungere soprattutto nella mia condizione. Pur di venire ho affrontato la paura di volare. La Grotta mi ha conquistato e senza Maria non posso più stare». Davanti alla Madonna concordano nel «chiedere alla Vergine la forza di sopportare il dolore e le fatiche», senza nascondere un po' di rabbia, comprensibilissima: «Perché tutto questo è successo a me?», ma anche spiazzando per una rara sensibilità: «Eppure che diritto abbiamo noi di stare meglio se c'è anche solo un bambino, una piccola creatura, che sta peggio di noi?». Il viaggio in treno sembra infinito: trenta ore ad andare e altrettante a tornare, i disagi non mancano. Responsabile della "barellata" è la dottoressa Maria Bernarda Ceccato, medico di medicina generale a Montebelluna. Corre da un malato all'altro, è sempre disponibile, dorme tre ore per notte. Si chiama così non a caso: «Perché mia madre, devota alla Madonna di Lourdes, si scoprì incinta di me dopo essere venuta a chiedere il dono della maternità». «Grazie all'anelito di libertà e al sostegno degli amici dell'Unitalsi, ho realizzato il sogno di andare a vivere da solo», afferma Manuel, commuovendosi. «Non posso vedere nulla, ma qui vedo il dono grande della fede che mi dà conforto e speranza», riassume Fabrizio che lavora come centralinista. «Sono venuta a Lourdes perché un giorno, per caso, ma forse no, mi è capitato in mano il volantino del pellegrinaggio. Non sono io che ho cercato il viaggio, ma il viaggio che ha cercato me», sottolinea Silvia, impiegata in un bar di famiglia, che confida il desiderio di tornare a stare meglio o, almeno, di avere un po' di sollievo morale. Emanuela parla scandendo le parole: «Dalla malattia di mio marito si sono sommati una serie di segni dai quali ho avuto conferma della presenza di Maria al mio fianco, ristoro e conforto per me». Il quartier generale dei malati è nella casa-ospedale "Salus Infirmorum" dove molti volontari si prodigano e tanti giovani dimostrano buona volontà. Dentro quei muri la sofferenza è tanta, ma la speranza è come una fiamma di un cero votivo alimentata dalla fede. «Qui le differenze tra sani e malati si annullano – conclude Elisabetta a nome di tutti –. Qui la persona è al centro nella sua unicità. E, soprattutto, si capisce che il dolore, la fatica, la morte stessa sono parte di ogni esistenza. Sono temi spesso nascosti, perché fanno paura, perché non si riesce ad avere risposta in una società, come l'attuale, sempre più individualista ed efficientista. Qui c'è l'amore di Cristo, nello spirito di servizio. Lourdes è una scuola di vita».



IL testo riporta integralmente un articolo firmato da Alvise Sperandio, giovedì 11 settembre 2025, da per la redazione di Avvenire. Fonte avvenire.it.

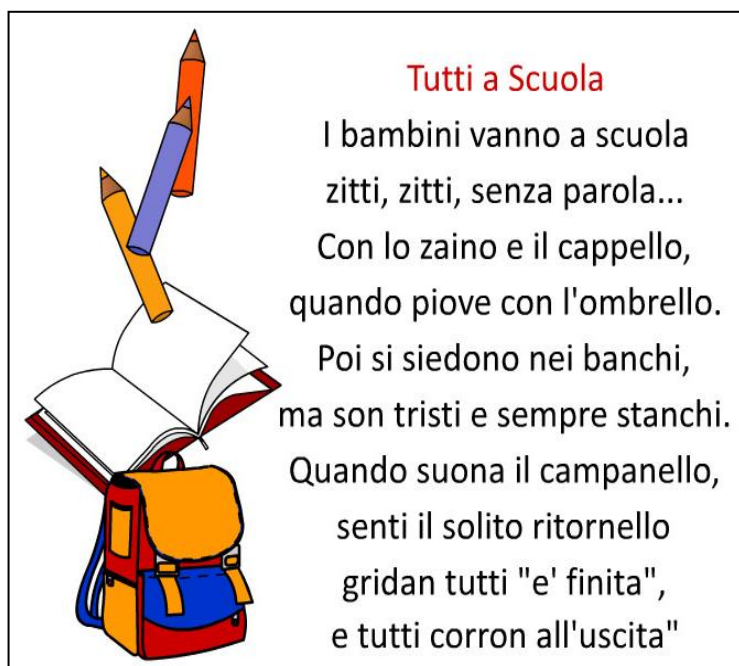
Inizia l'anno scolastico di Alessandro D'Avenia

L'alternativa a una scuola noiosa non è una scuola divertente.

Non esiste una scuola spensierata e senza fatica (e il digitale non la renderà tale), ma questo non vuol dire che debba essere noiosa (e il digitale ci darà una mano). **La vera alternativa è una scuola interessante.** Interesse (essere dentro) vuol dire coinvolgimento con tutto l'essere (corpo, cuore, testa, spirito) da ciò che viene presentato o rappresentato (*dal corpo, cuore, testa, spirito dell'insegnante*). L'interesse è perfettamente compatibile con l'impegno e la fatica, cosa che la noia non potrà mai ottenere, e neanche il divertimento che si esaurisce nella consumazione dell'esperienza.

Ma che cosa ha il potere di attraversare l'essere da dentro in tutti i suoi strati? Chiedo la soluzione alla lettera ricevuta da una giovane lettrice: *«Ho 15 anni, ho fatto il primo anno al classico e più l'inizio della scuola si avvicina più vado in crisi. Non mi fraintenda: io ho una sete di apprendere smisurata, la mia curiosità più viene alimentata e più cresce. Io ho veramente voglia di studiare. Ma se da una parte i miei occhi ardono di scoperta, dall'altra i miei professori, con occhi di ghiaccio assolutamente inespressivi, parlano con disinteresse alla materia, senza amore verso ciò che fanno. Come facciamo a mantenere vivo l'interesse e a realizzare noi stessi in una scuola che insegna senza amore? In una scuola che pensa solo a classificarci tutti tramite voti, voti e ancora voti? Ho avuto la fortuna di assistere a una lezione di un poeta, mentre parlava di Leopardi e parafrasava alcuni suoi versi, non si poteva che rimanere lì, incantati dal suo sapere, meravigliati da come la faceva diventare parole per noi, stupiti da come "un'altra poesia da studiare" si trasformasse in "questa poesia parla di me, la voglio approfondire!" Questo è ciò che io chiamo imparare».* Occhi ardenti (movimento) contro occhi di ghiaccio (immobilità). Interesse (esserci in pienezza) contro disinteresse (esserci se non in parte). Che cosa ha di diverso quell'uomo che parla di Leopardi: incanta, meraviglia, porge la poesia come un pane buono, spinge l'eros di sapere ad andare oltre, a lanciarsi in alto, per dissetare la sete dei sensi in veglia. L'alternativa ad una scuola noiosa è una scuola "meravigliosa", cioè **capace di destare l'interesse attraverso la meraviglia.** Già Aristotele descriveva così questo sentimento capace di unificare sensi, cuore e mente: **«Gli uomini hanno cominciato a filosofare a causa della meraviglia:** mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e

quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo. Ora, chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere». Sorprende la somiglianza tra la descrizione di Aristotele e le parole della quindicenne: questa cosa mi interessa, cioè riguarda tutto il mio essere da dentro, non posso perdermela, devo andare oltre. Ma dobbiamo capire meglio cosa sia questa meraviglia, per poterla recuperare e suscitare. La definisco un sentimento misto: sorpresa unita a pace. Qualcosa di nuovo si impone alla nostra attenzione e spiazza la nostra intelligenza, ma non basta. Siamo chiamati a fermarci, sostare, osservare, andare alle fonti di quello stupore che ci ha afferrato, per attingerne la causa. Veniamo trasformati da passanti distratti in spettatori curiosi e attenti. Non esistono aspetti della realtà poco interessanti, esistono casomai persone poco interessate. Quest'estate ho ascoltato da un amico appassionato di pesca il racconto di una notte passata a



prendere i *pesci-lama*. Alla fine del racconto volevo sapere come erano fatti questi pesci, volevo capire il tipo di esca e di amo che aveva usato, volevo andare a pesca, che non è stata mai al centro dei miei interessi, ma la meraviglia del suo racconto mi aveva cambiato in pochi minuti. **L'insegnante è un narratore-attore** della meraviglia verso ciò che insegna, provoca eros

manifestando il suo eros. L'attenzione dell'allievo agganciata **si porta verso la cosa e non verso l'insegnante**, altrimenti non si tratterebbe di meraviglia ma di seduzione. Il sapere somiglierà ad un regalo impacchettato: un pacchetto ben fatto segnala qualcosa che è per me e solo per me, una sorpresa. Nessuno però si accontenta del pacchetto: va oltre, apre, riceve, ringrazia. Questo non vuol dire che avrò una classe di occhi ardenti e assetati, ma semplicemente che darò a coloro che saranno pronti la possibilità di accendersi. Solo al fuoco della meraviglia cuore e mente vengono unificati e lanciati oltre. Solo chi coltiva questo fuoco in sé riesce a insegnare, altrimenti con il tempo si riduce ad assegnare.



Una riflessione di alcuni anni fa dello scrittore siciliano, ci accompagna nelle prime battute del nuovo anno scolastico.

SPECIALE CATECHISMO ANNO 2025-2026

- **Domenica 21 settembre**

- ore 11,30 inizio gruppo domenicale **VENITE CON ME** (quelli che iniziano il ***secondo anno di Comunione*** e che prossimamente riceveranno la **PRIMA CONFESSIONE**).

- ore 10,15 inizio gruppi domenicali **SARETE MIEI TESTIMONI 2,3**.

- **Martedì 23 settembre – ore 16,45 inizio gruppo infrasettimanale VENITE CON ME** (quelli che iniziano il ***secondo anno di Comunione*** e che successivamente riceveranno la **PRIMA CONFESSIONE**).

- **Domenica 28 settembre – ore 10 Messa con tutti i gruppi della catechesi ed inizio anno catechistico, celebrazione del mandato ai catechisti.** * SOLO IN QUESTA DOMENICA SMT 2 E 3 FARÀ CATECHISMO ALLE 11,30.

A partire da Lunedì 08 settembre in orario di segreteria (**17,00 - 19,30**) iscrizioni ai cammini formativi per **I Comun. e I Cresima** (*per i ragazzi che hanno fatto la Prima Comunione e intendono proseguire*). Le nuove iscrizioni dovranno essere concluse improrogabilmente entro **Domenica 28 settembre**.

Per i gruppi in cammino dagli anni precedenti l'iscrizione va rinnovata con l'inizio degli incontri di questo anno, e non oltre il **31 ottobre**.

PER LE FAMIGLIE CHE INIZIANO LA CATECHESI FAMILIARE

I genitori che intendono iscrivere quest'anno i bambini di **IV elementare** per il **1° anno di Comunione** incontreranno il parroco nella **Domenica 28 settembre** dopo la Messa delle ore 10 (durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività specifiche). Durante il mese di **settembre**, al momento dell'iscrizione, **il Parroco desidera incontrare singolarmente le coppie di genitori che iniziano il cammino di catechesi familiare**, allo scopo di una conoscenza più personale e per porre con loro le basi di un cammino serio di vita cristiana.

Il catechismo regolare per il 1° Comunioni proseguirà, Domenica 5 o martedì 7 ottobre a seconda del giorno scelto all'iscrizione

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 14 SETTEMBRE FESTA ESALTAZIONE S. CROCE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00
LUNEDÌ 15	Inizio orario invernale delle celebrazioni. Da oggi la Santa Messa serale sarà celebrata alle ore 18.00
MARTEDÌ 16	Ore 15.30: Riprendono da questa settimana le attività del Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 18	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 19	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 21 SETTEMBRE 25 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 18.00 Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

Riprende dopo diverso tempo **la raccolta di vestiario usato.** Raccogliamo abiti solo ed esclusivamente in **orario di segreteria.** **Mai per nessuna ragione abbandonare sacchi di vestiti in nessuno spazio della Parrocchia.** Si raccolgono vestiti per le necessità stagionali dei poveri; quindi adesso per l'autunno e l'inverno. No assoluto a giacche classiche da uomo e cappotti classici. Chi vive in condizione di precarietà necessita di vestiti pratici e facilmente lavabili in casa. Grazie!!

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
☎ Telefono: 06.72.17.687		SABATO * DAL 20/09	18.00*
📠 Fax: 06.72.17.308		DOMENICA * DAL 21/09	10.00 11.30 18.00*
🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com			
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			